

PEARSON

winter 2015 - Issue 52

PrimaryTimes

KEEPING THE TEACHER INFORMED

What if... we kept children's minds focused until the very last day before Christmas holidays?

Winter is here, Christmas is approaching, daylight doesn't last long and children begin to feel tired and fed up with school, routines, homework and books. What can teachers do to try and keep them focused? There are different ways to organize a lesson which will keep children's attention, but the most important thing that teachers must never forget is to involve their pupils. When children feel part of the learning process and are actively involved, learning becomes a pure pleasure and they don't feel the pressure of being tested. As we know, winter and particularly the last month before Christmas break, can be a difficult moment for teachers; this is why we have included many different activities that can be used to keep minds focused in a fun, involving environment in this issue of Pearson Primary Times.

With Christmas coming, we have worksheets involving Father Christmas, elves and reindeer ready to be used in class. Also, we would like to point out the importance of dramatization in the learning process, so here's how to put on a fun Christmas play where the whole class can participate, revising and learning language and structures while creating something new.

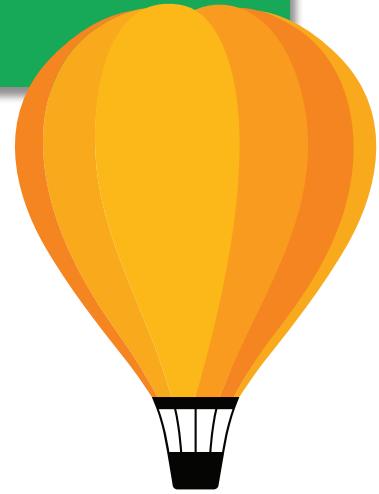
What else can you find in this winter issue of Pearson Primary Times? We are proud to introduce Elisa Peddis as a new contributor, a graphology expert who will explain how this fascinating subject can be of great help to teachers facing DSA (*Disturbi Specifici dell'Apprendimento*).

You will also find an interesting article on CLIL presenting new Pearson materials on the subject and an article about storytelling, which is always a good way to involve children and/or to help them concentrate on a topic.

The Class Project in this issue will be about rules, as we believe that rules are important and that it's never too early for children to learn how to deal with them.

We hope you will enjoy reading and we wish you all a warm winter, a special Merry Christmas and a wonderful New Year!

Giulia Abbiati
Pearson Italia
Primary ELT



RI 6161 00497R



Quando scrivere è una fatica!

Viaggio nella grafologia come strumento di riconoscimento e recupero dei disturbi grafo-motori.

Elisa Peddis

In questi giorni di "copia e incolla" lontani quasi mezzo secolo dall'antica arte calligrafica, prende vita una campagna internazionale in difesa della scrittura manuale nata sulla spinta della recente scelta, operata in Finlandia e in alcuni stati americani e australiani, di rendere opzionale l'insegnamento del corsivo a favore della ormai dilagante digitazione su tastiera. Una scelta, quella di promuovere e tutelare l'originaria *ars scribendi*, che non annovera tra le sue fila i soliti umanisti e intellettuali, non solo romantici e conservatori, ma nobili esponenti del mondo medico-scientifico: in particolare rappresentanti delle neuroscienze schierati a spada tratta in questa "battaglia" giocata a colpi di biro.

Percezione spaziale, concentrazione, coordinazione oculo-manuale, capacità ricettive e di organizzazione sono infatti solo alcune delle quattordici abilità avviate nell'*input* tattile derivato dalla prensione di una penna, capacità derivanti da un'attività cerebrale che coinvolge in egual maniera corteccia, sistema limbico e midollo. Per questo scrivere a mano si configura come una delle manifestazioni più complesse del comportamento umano, perché conferiscono in essa tanto gli aspetti razionali quanto i moti inconsci, e l'apprendimento della stessa non si limita a una pedissequa imitazione ma si configura come un percorso motorio e creativo, un cammino di maturazione intellettiva-affettiva che porta alla conquista di una forma e di un ritmo grafico individuale e personalizzato. È la neurofisiologia del gesto grafico la branca della medicina deputata allo studio della scrittura come atto fisico, come esercizio regolato dall'attività cerebrale superiore e quindi direttamente dipendente dal sistema nervoso centrale ed è proprio da qui che parte il viaggio all'interno della lettera manoscritta. Un percorso che si propone non solo di mettere in luce le problematiche relative al corretto dipanarsi del filo grafico ma di offrire una riflessione in ambito diagnostico e preventivo.

Faro puntato sul campo didattico: principale luogo di insegnamento e apprendimento, terreno primo in cui poter riconoscere difficoltà e disturbi, ma anche territorio ideale per approntare interventi volti al contenimento e al recupero degli stessi. Un vero e

proprio osservatorio della lettera scritta nel quale si affaccia una nuova disciplina di antica tradizione: la grafologia, oggi più che mai chiamata in causa all'interno di un sistema scolastico sempre più attento ai bisogni speciali e ai disturbi specifici legati all'apprendimento di cui la disgrafia è entrata a far parte a pieno titolo con la L.170 dell' 8 Ottobre 2010.

La grafologia è una scienza umana che nasce in Francia nella seconda metà del 1800 per merito dell'abate Jean-Hippolyte Michon. Lo scopo stesso della materia, ossia sviscerare i segni grafici attraverso la ragione, è contenuto nel suo nome. L'abate francese, peraltro, non fu il primo a mostrare interesse per l'aspetto non verbale della scrittura: da Confucio ad Aristotele, da Svetonio a Camillo Baldi, tanti tra letterati e filosofi andarono alla ricerca di connessioni tra personalità e forma grafica.

Qualche anno più tardi dalla lezione del maestro verrà affinato un metodo basato sull'osservazione empirica, regolata da leggi precise e suscettibili di verifica sperimentale, sistema che si arricchisce nel fitto dialogo con la psicologia. Risultato finale: una disciplina ancorata su vari fronti, da quello medico scientifico passando per quello psicologico e filosofico, fino allo studio della natura umana.

Ad oggi sono quattro i maggiori ambiti di applicazione in cui trova spazio la disciplina grafologica. Parliamo nello specifico di grafologia generale, del lavoro, giuridica e dell'età evolutiva.

Nel primo caso si lavora sulla produzione grafica al fine di elaborare un ritratto completo della personalità scrivente interpretando in maniera coerente i diversi elementi costitutivi della scrittura fino a far emergere, solo per citarne alcune, dinamiche relazionali, affettive ed emotive.

Per quanto attiene l'orientamento professionale, si può certamente affermare che questo sia uno degli ambiti nei quali la grafologia viene applicata con maggior profitto. Si rivolge a privati, aziende e a tutti coloro che, a diverso titolo, si interessino del settore Risorse Umane e della psicologia del lavoro. L'indagine grafica permette infatti di valutare, in modo assolutamente non invasivo per quanto attiene la sfera privata, attitudini e capacità



dello scrivente al fine di valorizzarne le potenzialità, stabilirne l'eventuale coerenza con un profilo ricercato o indirizzarne l'impiego.

La più nota grafologia forense non si espleta invece nell'analisi di personalità ricavata dall'esame della scrittura di un soggetto, ma ha il solo scopo di stabilire l'appartenenza di un dato testo/firma al legittimo autore. Verificare l'autografia o disconoscere la paternità di un prodotto grafico è la specifica attività peritale che si compie attraverso l'ausilio di strumenti tecnici specifici.

La grafologia applicata all'età evolutiva volge invece il suo sguardo verso tutt'altro universo: quello dei bambini e degli adolescenti al fine non tanto di rilevarne gli elementi della personalità, ma piuttosto di leggerne stati d'animo, sofferenze e disagi, talvolta solo temporanei. L'attenzione del grafologo si rivolge, in questo caso specifico, a tutte le problematiche che insorgono durante l'apprendimento della scrittura e, in particolare, alle difficoltà grafo-motorie che inficiano la fluidità e la corretta produzione del gesto grafico. Lavora quindi a stretto contatto con insegnanti e genitori: da un lato in ottica di prevenzione e monitoraggio, dall'altro, laddove necessario, all'interno di un percorso riabilitativo e rieducativo.

Rieducare la scrittura è un'operazione creativa e individualizzata atta a stabilire, o ri-stabilire, i presupposti essenziali per un corretto sviluppo del gesto grafico, utilizzando esercizi per il rilassamento muscolare e la motricità, tecniche pittografiche e scrittografiche, interventi sulla postura, sulla tenuta dello strumento scrittorio e sulla respirazione, lavoro sulle strutture ritmiche, sull'organizzazione e sull'orientamento spaziale.

In questo senso la portata dell'intervento grafologico risulta essere fondamentale anche, e soprattutto, nella formazione rivolta agli insegnanti della scuola primaria affinché questi possano essere dotati dei rudimenti necessari per riconoscere quei segnali di allarme che, sin dalle primissime fasi dell'apprendimento, potrebbero manifestarsi nel bambino. È utile, in questa sede, sottolineare la necessità di un intervento quanto più celere possibile giacché le azioni di rieducazione

saranno tanto più rapide ed efficaci quanto più tempestiva sarà la diagnosi. Per contro, questa stessa potrebbe rivelarsi vana laddove resti inascoltata anche nel decorso della scuola secondaria di primo grado. Per questo motivo si ritiene quanto mai urgente una preparazione specifica del corpo docente che, per quanto non chiamato in causa nell'intervento rieducativo, lo è invece nella fase pre-diagnostica. Riconoscere un segnale di allarme da una difficoltà motoria non può, e non deve, considerarsi elemento di second'ordine ma istanza primaria e imprescindibile per non correre il rischio di scambiare l'incapacità e lo sforzo con la noncuranza e la disattenzione.

Affinché questo avvenga è quanto mai utile, per non dire indispensabile, un lavoro di équipe: insegnanti, grafologi, psicomotricisti e neuropsichiatri; senza dimenticare psicologi, pedagogisti ed educatori, giocano un ruolo fondamentale e insostituibile poiché ogni singola professionalità, con la propria competenza, compie un passo verso la risoluzione di un fenomeno che, dati alla mano, risulta tutt'altro che marginale.

I risultati della ricerca presentata al Convegno Nazionale sulla Disgrafia di Faenza hanno infatti attestato attorno al 20,7% la percentuale di bambini che in età scolare presenta tali difficoltà, un dato ancora più allarmante se si pensa che, di questi, solo lo 0,7% risulta essere già diagnosticato dalla scuola o dal servizio sanitario¹. Una falla non ammissibile che obbliga a una riflessione profonda: occorre aggiornare le proprie competenze e, soprattutto, occorre il dialogo tra i diversi settori professionali, elemento fondamentale per evitare il rischio ricorrente di una scarsa comunicazione tra i campi e che ognuno di essi costituisca un pianeta che ruoti unicamente nella propria orbita. In modo particolare è il docente ad avere il ruolo più delicato poiché è colui che vive a contatto con il bambino nella quotidianità e in un contesto extra-familiare, diventando così un ponte tra la famiglia e la società. E proprio ai docenti è dedicato questo approfondimento che, in diverse tappe, andrà a scandagliare questo complesso mondo della scrittura. È utile pertanto partire dall'inizio, e quindi dalla

1 A. Venturelli, *Scrivere: L'abilità dimenticata. Una prospettiva pedagogica sulla disgrafia*, Mursia, Milano 2013, 65-66.

definizione che R. Oliveaux, rieducatore della scrittura, dà di questo problema definendolo come "(...) un disturbo specifico dell'apprendimento che si manifesta con la difficoltà a riprodurre segni alfabetici e numerici, in assenza di deficit intellettivi e neurologici, cioè una difficoltà esecutiva della scrittura manuale corsiva sul piano formale che può tradursi in: illeggibilità, scarsa coesione; fatica, dolore, eccessiva lentezza, tensione, rigidità; postura ed impugnatura errata, non automatizzazione grafo motoria; tratto insicuro o tremolante"². La disgrafia è dunque una difficoltà grafo-motoria che rallenta, fino a impedire, l'apprendimento, il consolidamento e la conseguente automatizzazione del gesto grafico.

"È disgrafico un bambino che presenta una scrittura carente dal punto di vista qualitativo, mentre nessun deficit neurologico o intellettivo spiega questa carenza"³. Si tratta di bambini con prestazioni intellettive assolutamente nella norma ma con difficoltà percettivo-motorie che inficiano la fluidità, la corretta scorrevolezza, la distensione, l'organizzazione spaziale e il movimento del gesto grafico.

"L'etiologia dei disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche non è nota, ma si suppone che vi sia un intervento significativo di fattori biologici, i quali interagiscono con fattori non biologici (come le opportunità di apprendimento e la qualità dell'insegnamento) producendo le manifestazioni patologiche"⁴. "La disputa tra natura ed educazione è fuorviante e andrebbe abbandonata: lo sviluppo infantile è inestricabilmente condizionato da entrambi"⁵. Attualmente si tende a considerare quali principali cause predisponenti alla disgrafia: disturbi legati alla motricità, la lateralità crociata o non ben definita,

mancinismo semplice o contrariato, difficoltà di orientamento o organizzazione spaziale, difficoltà ortografica o di organizzazione del linguaggio, difficoltà psico-affettive, dislessia, insufficienza mentale, elementi con cui interagiscono le condizioni ambientali e la qualità degli stimoli familiari e scolastici. La diagnosi viene effettuata dal Servizio Sanitario Nazionale, dallo psicomotricista prima e dal NPI (Neuro Psichiatra Infantile) poi che, una volta accertato il disturbo, rilascerà una certificazione di DSA (Disturbo Specifico dell'Apprendimento) che consente l'attivazione di misure didattiche personalizzate. Si parla di *disgrafia* a partire dalla terza elementare, non prima dei 7/8 anni, perché fino a quel momento la scrittura non appare stabilizzata e l'automatismo del gesto grafico non può considerarsi raggiunto.

Nello specifico, la scrittura disgrafica è spesso illeggibile, maldestra, disordinata e frequentemente è accompagnata da una postura e impugnatura dello strumento scrittoria scorrette; la mano scorre faticosamente, il tono muscolare tende ad essere troppo rigido o troppo molle con pressione irregolare e la capacità di utilizzare lo spazio grafico è carente (non si rispettano i margini del foglio, lo spazio tra lettere e parole è irregolare e c'è difficoltà anche ad allineare i grafemi sul rigo di base).

Seguendo la catalogazione di Ajuliaguerra, psichiatra che operò negli anni '60, si distinguono 5 categorie di disgrafici: rigidi, molli, impulsivi, maldestri, lenti e precisi. È importante, a mio avviso, nell'impossibilità di trattare dettagliatamente in questa sede le caratteristiche di ognuno, identificarne quanto meno gli elementi portanti.

Peculiarità dei **rigidi** è la presenza di tensioni e contrazioni frequenti del filo grafico, accompagnati da una zona centrale più stretta che larga; i **molli**, per contro, presentano un eccessivo rilassamento e una mollezza che non dà spessore e consistenza alla scrittura, la tenuta del rigo potrebbe così essere oltremodo discendente con lettere poco precise e dimensione spesso troppo piccola.

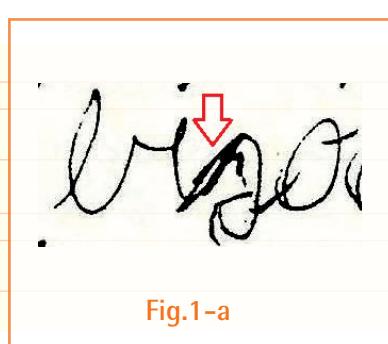


Fig.1-a

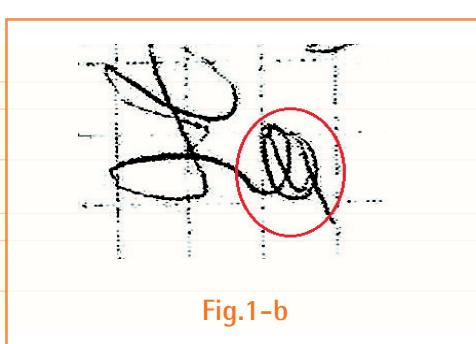


Fig.1-b

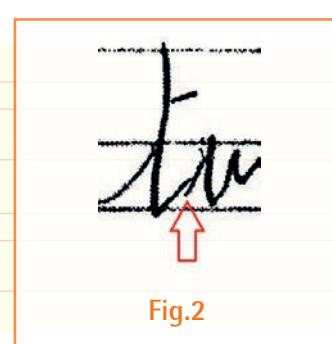


Fig.2

Gli **impulsivi** sono invece caratterizzati da rapidità del gesto, movimenti a scatti, cattivo controllo. La velocità non è conferita dalla fluidità del dipanarsi del gesto, bensì da una convulsa precipitazione il cui risultato grafico appare confuso e poco leggibile. I **maldestri** mostrano costanti ritocchi, ripassi delle lettere e cattiva qualità del tratto, mentre i **lenti e precisi** manifestano un eccesso di struttura, cattiva qualità del movimento corsivo, uniformità, lentezza e un controllo eccessivo del rigo di base.

L'elemento unificante di queste categorie è il concetto di **eccesso**. Non bisogna infatti dimenticare che un certo grado di disuguaglianza e di irregolarità nel tratto e nel filo grafico sono caratteristiche normali nel percorso della scuola primaria: un rigo tendenzialmente discendente, una certa tensione, la lentezza rientrano nei normali parametri di accettabilità mentre la persistenza marcata degli stessi oltre il dovuto, in termini di pressione, ritmo e scarsa fluidità, debbono mettere l'insegnante in posizione di ascolto e monitoraggio degli eventi grafici. In particolare ci sono due elementi molto importanti la cui individuazione è fondamentale per capire quella linea sottile che demarca il segnale di allarme dal sospetto di un disturbo disgrafico:

LETTERE RITOCCATE / RIPASSATE (fig.1-a/1-b): sono lettere con ritocchi e correzioni (di tipo grafico, non ortografico) inutili. Essi rendono illeggibile lo scritto e, se fino agli otto anni possono essere considerati tollerabili, devono lentamente andare a degradare e non persistere oltre la terza elementare. I ripassi sono un indice importantissimo perché, al di là del risultato grafico spesso pessimo, ci parlano di uno sforzo operato dal bambino che cerca con il suo ripetuto incedere di raggiungere un risultato credibile.

INCOLLAMENTO (collages) (fig.2): è un'interruzione del tratto con ripresa in direzione diversa. Maschera l'alzata di penna e una carenza di controllo spaziale. È normale fino ai 10 anni la presenza di saldature e collisioni, elementi che tuttavia assumono maggior rilievo se la persistenza si protrae oltre la data indicata e in correlazione ad altri *item* grafici.

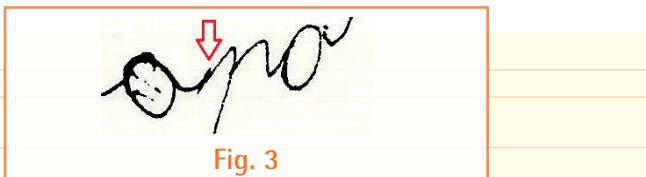


Fig. 3

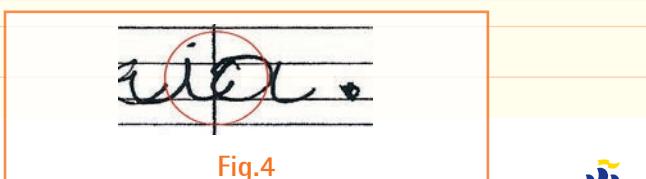


Fig.4

La **SALDATURA** (fig.3): è un'interruzione del tratto con ripresa nella stessa direzione mentre la **COLLISIONE (telescopage)** (fig.4) è un significativo *item*, indice di una difficoltà di controllo, che provoca un intersecamento tra due lettere.

La consapevolezza del significato di ogni gesto grafico, e della sua adeguatezza all'età calligrafica corrispondente, è uno strumento fondamentale per un corretto monitoraggio dell'evoluzione della scrittura e questo, insieme con l'analisi di aspetti posturali inseriti nell'orbita della rieducazione, sarà oggetto del prossimo articolo, a cui rimando per un ulteriore approfondimento. Fare propri questi piccoli rudimenti spero possa aiutare gli insegnanti ad approdare a un'azione pre-diagnostica tempestiva la cui efficacia, nelle mani del grafologo rieducatore, consentirà non solo un miglioramento delle prestazioni grafiche del singolo alunno, ma un generale progresso nel ritmo di insegnamento. Il bambino disgrafico infatti, conseguentemente al proprio disagio, alla fatica fisica e in relazione alla richiesta di aumento di rapidità e quantità della produzione grafica (soprattutto nei dettati), non riuscendo a seguire i ritmi richiesti inevitabilmente tenderà a concentrare energie e attenzioni nell'atto scrittoriale a scapito di altri aspetti dell'apprendimento, come per esempio l'ortografia (il bambino disgrafico è spesso anche disortografico), alimentando una scarsa fiducia in se stesso con pesanti ricadute sulla propria autostima. Ristabilire l'ordine scrittoriale appare pertanto la strada maestra non solo per sopprimere al crescente senso di inadeguatezza e insicurezza ma per recuperare la gioia di apprendere e la serenità di stare a scuola.

Elisa Peddis è una grafologa che opera come consulente in vari ambiti, oltre a quello scolastico (analisi di personalità, giudiziario, storico letterario).

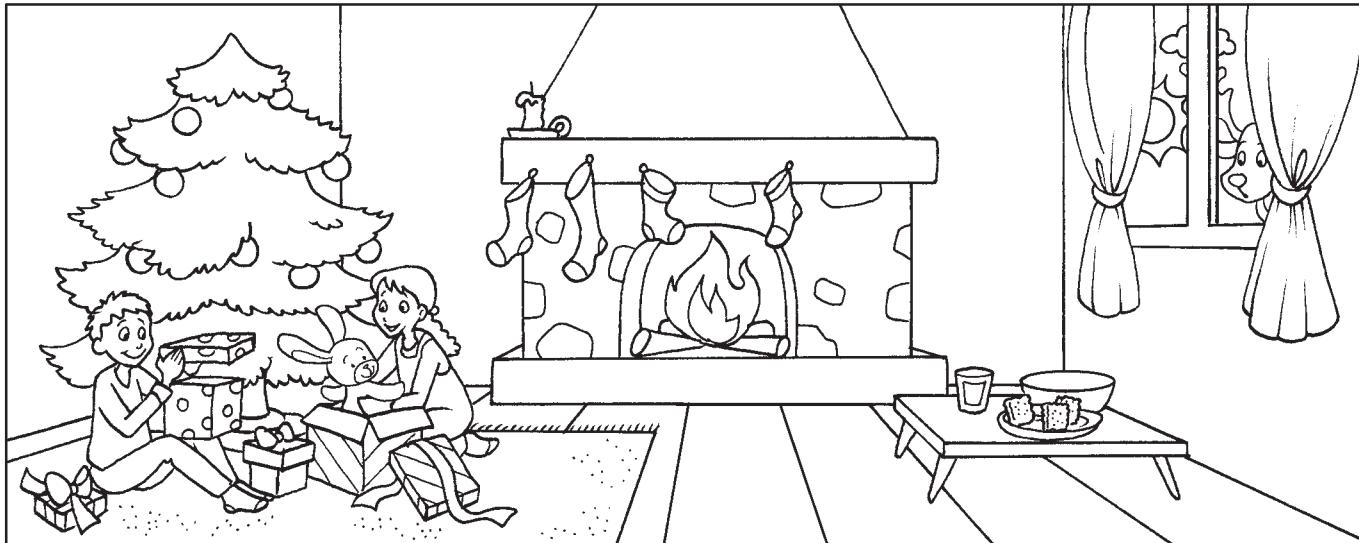
BIBLIOGRAFIA

- 1 a: P.Cristofanelli, S.Lena, Grafologia dell'età evolutiva, Ed.La Scuola, Brescia, 2002, p.122
- 1 b: A. Venturelli, Scrivere: l'abilità dimenticata. Una prospettiva pedagogica sulla disgrafia. Mursia, Milano, 2013, p.168
- 2: A. Venturelli, Scrivere: l'abilità dimenticata. Una prospettiva pedagogica sulla disgrafia. Mursia, Milano, 2013, p.175
- 3: P.Cristofanelli, S.Lena, Grafologia dell'età evolutiva, Ed.La Scuola, Brescia, 2002, p.122
- 4: A. Venturelli, Scrivere: l'abilità dimenticata. Una prospettiva pedagogica sulla disgrafia. Mursia, Milano, 2013, p.138

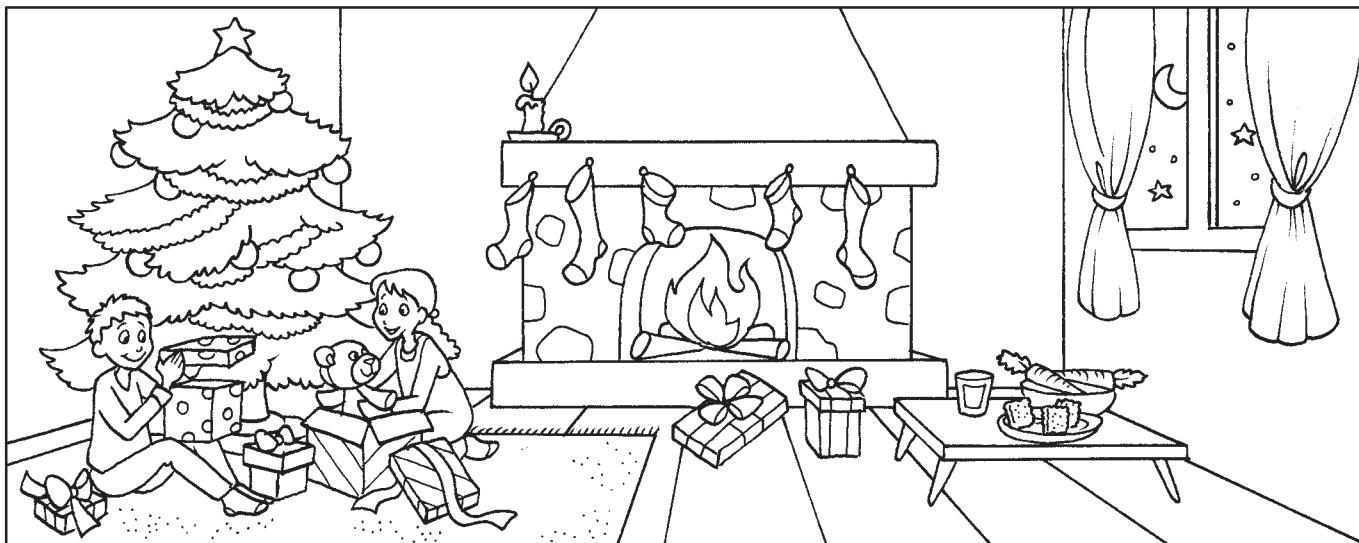


Christmas

Find and write the eight differences.



1. There isn't a star on the Christmas tree.



1. There is a star on the Christmas tree.

Bravo Rudolph!

The methodology explained for getting the most out of the story puts the emphasis on the children's ability to recall and recount the various parts of the story.

Teachers can also decide to simplify the text of the story or make it more complex as desired, or choose to read the text aloud to the children.



SUGGESTED TEACHING STEPS:

- During the lesson, before starting the story, teach the following key words: sleigh – teddy (bear) – Santa's helper – only one eye – eye (+ Saxon genitive) – pair of glasses – needle – first in all his classes – tail – a hair – put – find – finally – ready. These words can be taught together before telling the story or in the lesson before a particular part of the story is told.
- Photocopy and distribute the worksheets. Read the story aloud – either dividing it into two lessons or all in the same lesson. Ask the children to repeat the sentences.
- While reading the story, you can stop after each part of it and ask the children what they think is going to happen in the next part of the story.
- Write the sentences on the blackboard and then gradually remove some of the words. Ask the children to say and then write the missing words. This can be done as a group task or as an individual exercise.
- Show the children the pictures in Worksheet 2 and ask the class to tell you what is happening in the pictures in their own (English!) words.
- On a different day, ask the children to look at the pictures again and ask them to tell you what they remember. This can also be done as a group activity. Divide the children into groups and ask them to discuss together what they remember.
- If they remember very little, repeat the steps above and tell them that, if they can remember the story, you will continue in the following lesson.
- If the children remember the story and can recall at least some of the poem, revise it with them and ask them to do the exercises on the Worksheets, either just one or both of them.
- The following lesson, ask the children to recall the story illustrated in the first two pictures and – if they are able to – then proceed with the third picture and so on until you have told the complete story.
- When you have told the complete story and the children are able to recall and repeat the story in their own words, divide the class into six groups and ask each group to memorise one of the texts, so that they can recite them in sequence.

Worksheets 1 and 2 can, of course, be used in different lesson just reading the text aloud (or having the children read it) and exploiting the exercises for revision and comprehension.



Bravo Rudolph!

1 Onto the sleigh Santa's presents go,
One on top of the other.
Up they go, up they go,
Too high, too high. Oh, no! Oh, no!

2 Out of the sleigh Santa's presents go,
One on top of the other.
Down they go, down they go.
The toys, the toys. Oh, no! Oh, no!

3 The helpers look at the boxes and toys.
"Oh, what a disaster!
There's a teddy with only one eye,
It's a present for Joe McMaster."

1. Circle the word with a different sound in each group.

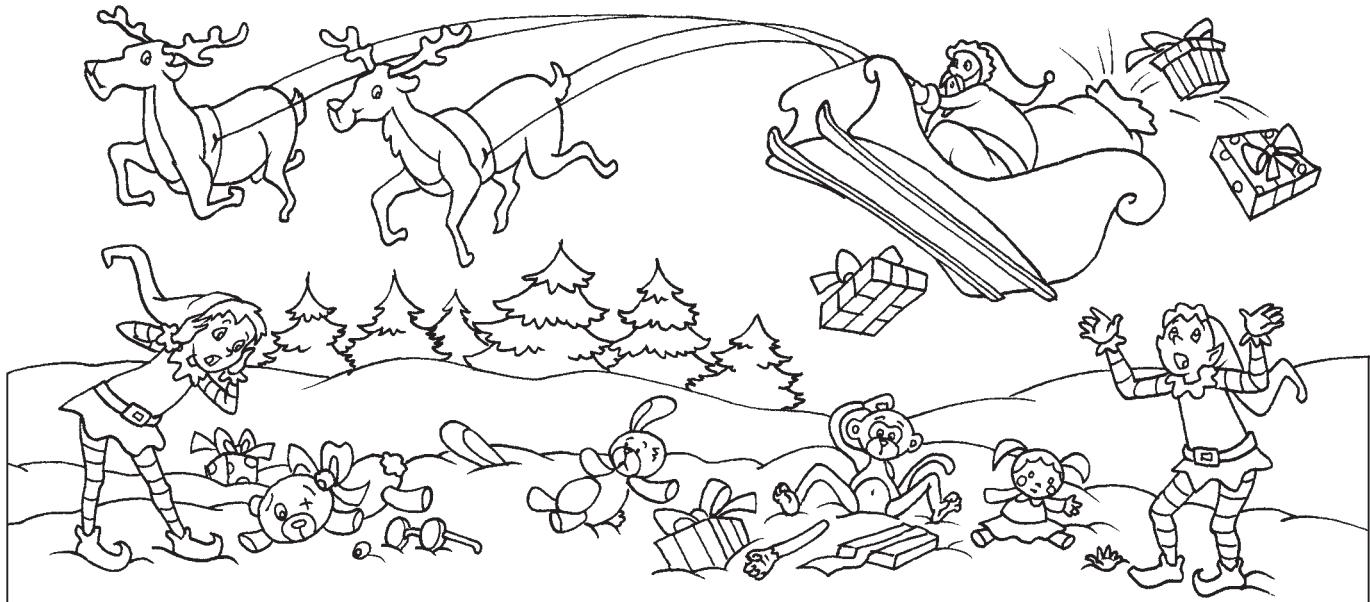
NO GO HIGH KNOW

BOY TAIL ENJOY TOY

HAIR BEAR THERE THIS

2. Look and find the toys. Match with the missing parts.

teddy bear - rabbit - doll - monkey





WORKSHEET 2

4 "We can't give Joe a teddy with only one eye
He's a good boy and first in all his classes."

"I can see the eye," says Rudolph.
"It's near that pair of glasses."

5 "Get a needle, then take a hair from my tail
And put the eye on teddy.
Find a box and put it on the sleigh,
Then, finally, we're ready!"

6 "Bravo Rudolph, you're very clever!
What a great idea!
We all wish you a happy Christmas
And a wonderful New Year!"

3. Look at the pictures and number them in the correct order.



Putting on a Christmas play

Giulia Abbiati

We all know that children learn a lot if they are actively involved in the learning process. So what could be better than putting on a play to get everybody in the class involved?

When we think about putting on a Christmas play, many of us think of religious contexts, which can cause some problems nowadays in multiethnic and multi-religious classes. There are, however, many non-religious themes at Christmas, the most popular is that of Father Christmas and his elves and reindeer. This theme also gives the whole class the chance to play a role as, although there is only one Father Christmas (and his wife?), there are nine reindeer and as many elves as are required!

Once the topic of the play is chosen, texts can be found on the Internet, in specialised books or written by the teacher and/or the class.

One suggestion is that, keeping in mind the pupils' level, the teacher writes the play with the children. In this case the creation of the story will be spread over a series of lessons. Some ideas for possible plots are included at the end of this article.

Firstly, in L1 get the children to tell you all the different stories they know about Father Christmas. Choose one of the stories with some funny ideas. When all the children agree on the plot, expressions in the English language can be introduced. Help the children by writing simple sentences and building the story. When the story is complete, allocate parts to each of the children. Remember not to give the longest or most difficult parts to the best pupils: the play should be a challenge and the weakest children in the class should learn that they can take leading roles too. More importantly, the strongest pupils should learn that every role is a good role!

When all the parts have been allocated and the text is complete, rehearsals can begin.

How else can the children be involved? Scenery needs to be designed, made and painted – costumes need to be made – music needs to be chosen.

Invite the children's families and other classes in the school to watch the children perform the play.

A FEW SUGGESTIONS...

- Write short, simple sentences for the children to memorise. Use the same words often so that children can learn and remember them.
- Help the children to create scenery and costumes. Do not hesitate to ask other teachers or parents for help.
- Give a name to each elf, nobody wants to be Elf 1 or Elf 2, but everybody will be happy to be Galadriel, Elwing, Arandel... You can easily find the names of the "real" elves from literature or on the Internet! Remember the names of the reindeer: Rudolph, Dancer, Dasher, Prancer, Vixen, Comet, Cupid, Donner, Blitzen.
- Ask the children to invent a detail, something particular, for each character. For example: a small red heart for Cupid the reindeer, a small star for Comet and so on.

Children often like to change serious things (as serious as Father Christmas can be!) into funny things, so why not give them the chance to make fun of Father Christmas and the elves?

What if...

- ... Father Christmas catches flu the night before Christmas?
- ... Rudolph, the red-nosed reindeer, can't remember how to fly?
- ... The elves run out of raw material to make toys?
- ... The sleigh breaks down and Father Christmas has to borrow his neighbour's motorbike?
- ... The elves are on strike and Father Christmas has to do everything by himself?
- ... Father Christmas doesn't remember who he is, he thinks he's just a nice, red-clothed retired man?
- ... Father Christmas is touring the world with his brand new rock band (Father Christmas and the Elves...) and forgets to bring presents to the children?

For further details on how to make costumes, involve all the children in the class, make scenery and so on, take a look at the **StoryLab** teacher's book!





WINTER WORKSHEET

What do you need in winter?

1. Find and circle all the clothes you need in winter.



jacket

gloves

scarf

jumper

socks

hat

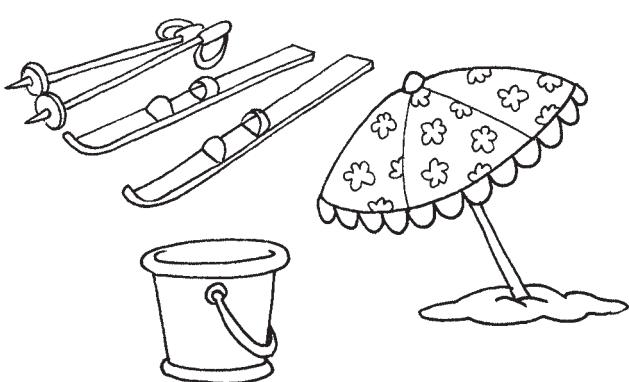
boots

trousers

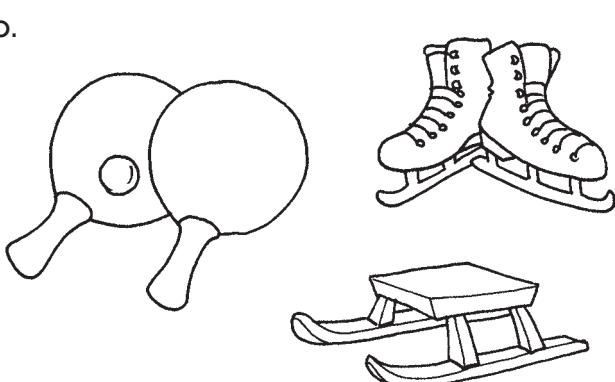
2. Match the words and the drawings.

3. What do you need in winter? Circle the right drawings.

a.



b.



10 Tips for Using Stories

1. Make story time a special event.

In the classroom, reserve a special corner for story time, preferably with a reading rug. If this is not possible, have students arrange their chairs in a circle, or in concentric circles if there is a large number of students.

To make the transition to story time special, create a short ritual that helps students focus and prepare for what is to come. For example, for each story time, a different student can use a puppet or put on a badge or ID on a string that says Official Story Time Announcer. That student rings a bell, or knocks on a desk to get everybody's attention.

Avoid selecting the best students for this task all of the time. Weaker students who lack motivation or dislike reading can change their attitude over time if they are singled out as announcer, and made to feel that they are recognized as important to the story time process.

2. Have materials organized and ready.

If you are using a Big Book or paper on an easel, make sure that all students can see it. Have a pointer handy, and chalk for the board if needed. (Use a different colour of chalk for story time.) If students are using individual story books, like **StoryLab**, make sure that everybody has its own copy ready.

For many language learners, visuals such as pictures or props help with comprehension. For example, if the word *cave* appears in the story, it is helpful to show a picture of a cave as the word comes up in the story. Every story in **StoryLab** has a pre-reading double page with useful visuals.

3. Focus on the cover of the book.

It is easy for anxious students to focus so much on their desire to comprehend that they lose sight of the fact that stories are enjoyable adventures that can capture their imagination. Presenting a story as a new and exciting adventure helps students see that stories are meant to be enjoyed as literature, and not just as an excuse for exercises. Create interest by drawing attention to the cover of the book. If you are using **StoryLab**, get the children to look at the first part of the story, where drawings will help them understand what the story is about. Ask students to say what

they can about the cover illustration, and encourage them to predict what the story might be about based on that. Make sure they have the general background knowledge needed to understand the story.

4. Familiarize students with the book.

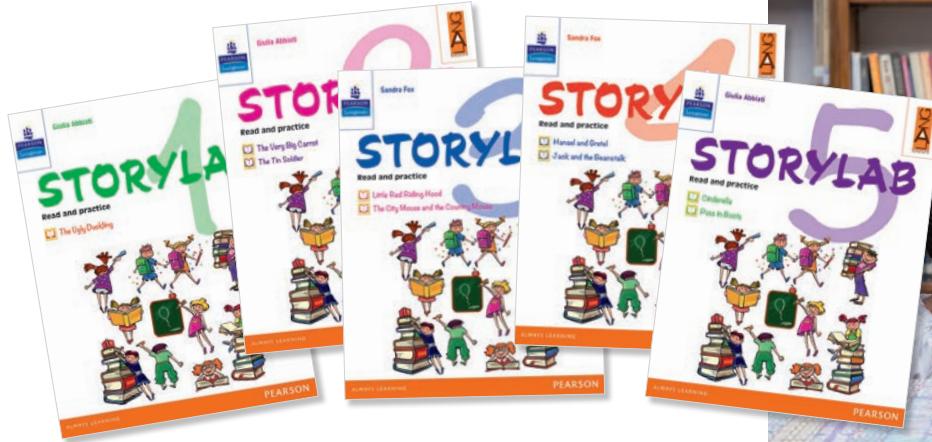
Walk through the story with the students. Have them look at each page, and ask them questions about the illustrations and text (What is the wolf doing in this picture? Who can tell me the name of the girl in this picture? Look at Hansel - do you think he is happy or sad? and so on.). You can also use the exercises pages in **StoryLab** to do some extra classroom work instead of using them at home.

5. Set a purpose for listening to and reading stories.

You can set a purpose for reading by having students listen or read to confirm their earlier predictions based on the cover or walk-through, or by having students read to confirm whether their first-impression opinions about the story were accurate. Students can read to compare the story to another story that they know. And don't forget that allowing time to simply read for pleasure is important as well. Children never seem to tire of hearing their favourite stories read aloud to them again and again, or tire of rereading them on their own.

6. Think of reading aloud as a performance art.

In the classroom, reading aloud well is very important. Practice reading the target story aloud several times before reading it to the children. Read at a normal or slightly slower pace. Pronounce words clearly but naturally. Read with expression, changing the tone of your voice to match the dialogue. Develop a different voice for each of the main characters, varying your pitch, rhythm, and intonation. If there are a lot of characters, you may want to write their names on paper "crowns" to wear on your head as you read different parts, or you may hold up a sign with a character's name or picture on it on a stick so that everyone can see who you are portraying at that moment.



Some non-native speakers of English feel a lack of confidence in their delivery or pronunciation, preferring to use CD recordings of their stories. Use **StoryLab's** audio CD to help yourself, but remember that it is also important that students see and hear their own teacher using English in a confident way.

7. Explain to students how story time is conducted.

Develop general story time rules with your students. Elicit from them rules of polite behaviour such as no talking while someone is reading, sitting still, and so on. Decide together how students can interrupt with questions or comments (raising hands) and when they may do so (after at least one complete reading of each page or the entire story).

8. Use a variety of reading techniques.

In addition to the preparatory walk-through, approach the story in different ways. Include at least one reading without interruptions, so that students can gradually gain a sense of narrative rhythm and flow over the length of a story. Include readings in which you stop to comment on illustrations and text, and ask students questions to check understanding.

9. Develop a variety of activities to do before, during, and after reading.

Pre-reading activities help prepare the students to interact intellectually with the reading text. They also encourage good reading habits, such as looking at the title of the section, and at any illustrations, photos, captions, charts, or graphs. In this way, students can access what they already know about a topic, predict what the reading will be about, and create a mental

framework into which they can fit the information they are about to read. This is why each story in **StoryLab** has a double page of pre-reading activities that can be easily exploited.

During the act of reading, encourage the students to become actively involved in the text by looking for specific information. Have them ask themselves questions about the text as they read, using Who? What? When? Where? Why? How?

After reading, have students answer different types of questions about the story, beginning with questions about factual details and gradually moving to interpretative questions that require higher order thinking. Have them retell the story or act out events from the story. Encourage them to illustrate their favourite part of a story and summarize that scene in a few sentences under their drawings, and then display their work on the bulletin board or wall. For a higher level of challenge, have students retell a story, but with a different ending. When applicable, have the students tell why they liked or disliked a text, and what they would do to change the story. All the activities mentioned can also be found in the **StoryLab** textbooks.

10. Motivate your readers.

To encourage students to read, start a "book train" on the classroom wall as visual proof of progress. First, make a train engine from colourful paper and pin it to the wall. Each time the class (or individuals, or reading groups) finishes a book, add a railroad car made of paper behind the engine. Each paper should have the title of the book, the author's name, and perhaps a picture or key phrase from the story on it. Challenge the students to make the book train as long as possible before the school year ends.

Liberamente adattato dalle risorse disponibili nel sito Pearson Primary Place.

Confident and clear about CLIL

Joanna Carter



In recent years there has been a great flurry of interest in CLIL as an approach to teaching and learning languages. It has been a prime topic at EFL conferences, it has been advocated in articles in many English teaching magazines, it has had books written about it and course books dedicated to it. Therefore, most teachers know what the acronym stands for (Content and Language Integrated Learning) and are clear about the basic concept behind it: content subjects such as Maths or History are taught and learnt in a language which is not the mother tongue. The students use the L2 as a tool for developing knowledge about a subject and at the same time develop their linguistic ability in this target language.

However, many teachers may still be reticent to fully embrace the idea of using CLIL as they have been led to believe it a sophisticated and complicated system of teaching and learning that involves a lot of organisation and work that could outweigh any benefits to be gained.

This misconception may have come about due to the settings in which CLIL first became popular. It has been successfully developed in the last few years in many ESL (English as a Second Language) situations, for example in Canada and the USA, where it is essential that the learners gain both an education and efficiency in L2 in order to survive, thrive and get

on in a community. The use of CLIL is also prevalent in bilingual situations, i.e. countries with a second national language (for example Spain, France and Wales). In these settings, CLIL is very much content driven and there is a strong commitment to content learning objectives. This naturally requires the teacher to be totally competent in the L2 AND the subject being taught. This is not always easy and teacher training might be needed. In these situations, usually the entire school is dedicated to the implementation of CLIL, so liaison between teachers and teamwork is essential, which implies extra hours of work. If there is also a lack of appropriate materials, lesson preparation could be a time consuming task.

However, the implementation of CLIL really does not have to be this complicated for the simple reason that different types of CLIL exist. It is a very broad term and in fact any learning situation that incorporates both content and a foreign language can be considered CLIL. As Snow (1919) says, it is a 'method with many faces'. The previous situations described are a very strong form of CLIL, but a much softer approach may be used, or indeed be more appropriate for an EFL setting or better the primary English language classroom.

Why not try *Let's Start CLIL*, a new project from Lang Pearson Longman, which provides many different materials in a nice and easy-to-use frame that will be immediately clear for each and every student.

CLIL can not only make lessons more engaging and make the learning and acquisition of English easier, it can also help enhance personal and social skills and contribute to the development of the 'competenze'.

Let's Start CLIL is a teacher's book with an easy-to-use, clear structure. It's divided into four sections (Earth, Fire, Air, Water) and it provides teachers many worksheets that can be easily used in class as single topics or as a path through different subjects. The worksheets in *Let's Start CLIL* will be of great help to teachers as they are child-friendly as much as teacher-friendly. The CD MultiRom contains the recording of all the lexis used in the book, so that children will be able to listen to mother tongue speakers pronouncing the language used in the book as well as a picture gallery that can be shown to the pupils to help them understand better the new words and topics.

CLASS PROJECT

PROJECTS FOR CLASS AND TEACHER

Rules for everybody

The Class project in this issue of **Pearson Primary Times** is a class work, although the children will be divided in small groups. It helps the children learning or revising can/can't, do/don't and must/mustn't, together with learning the reason and importance of behavioural rules.

Teach/revise the specific lexis: listen to the teacher, talk to my friends, play in class, run in the gym, run in the corridors, shout, push, fall asleep, do my homework, pay attention and so on.

The children will have to make a list of the school rules they know, illustrate them (in groups, each group illustrates one or two rules) and make a poster of them. The poster will be divided into different groups of rules: At school I can/I can't – At school I do/I don't – At school I must/mustn't.

Elicit rules and behavioural habits and help children understand how to choose which category they are in, for example: I must listen to the teacher. I don't play in the classroom. I can run in the gym, I mustn't run in the corridors.

Once the project is introduced to the class, dedicate a little time each week to the preparation of the material.

You can decide to do the same with house rules, so that later on the two lists can be compared.

All the written language must be in English and physically written by the children. Teachers are asked not to correct or re-write the sentences produced by the children. The first 120 children who take part in this project will receive a small present as a token of our appreciation for the time and effort taken in the preparation of the materials. Send the project material together **with three copies** of the completed project form to:

Pearson Primary Times, Class Projects - Issue 52 - Pearson Italia S.p.A. - Corso Trapani, 16 - 10139 Torino

The material should arrive in our offices by 15th February 2016. We may publish extracts from some of the projects in future issues of **Pearson Primary Times**. All the materials submitted become property of Pearson Italia S.p.A. and reproduction rights are reserved.



THIS FORM MUST BE COMPLETED AND INSERTED IN THREE COPIES INTO THE PACK OF THE PROJECT MATERIALS.

52

Name of school _____

Address _____ CAP _____

City _____

E-mail _____ @ _____

Name and surname of teacher _____

Class/es presenting materials _____

Number of children presenting materials _____

Privacy Policy

Pearson Italia S.p.A., titolare del trattamento, la informa che i dati da lei forniti ci permetteranno di dare esecuzione alle sue richieste e di farla partecipare alle nostre attività, registrandola a www.pearson.it ed inviandole un'email di conferma della registrazione.

I dati saranno trattati, anche con strumenti informatici e automatizzati, da responsabili e incaricati e non saranno comunicati a terzi né diffusi, ma potranno essere messi a disposizione delle altre società appartenenti al Gruppo Pearson per il perseguimento delle medesime finalità. Esercitando i diritti previsti dalla vigente normativa, ogni interessato può chiedere l'accesso ai dati o la loro integrazione, correzione, modifica e può opporsi al loro trattamento o chiederne, nei limiti previsti dalla vigente normativa, la cancellazione nonché prendere visione dell'elenco aggiornato dei responsabili nominati, scrivendo via e-mail a info@pearson.it oppure in forma cartacea a Pearson Italia S.p.A. - Via Archimede, 51 - 20129 Milano - tel. 02.74823.1 - fax 02.74823.278 all'attenzione del responsabile del trattamento dati.

Negando il consenso non potrà partecipare a nessuna iniziativa Pearson. SÌ NO

Firma _____ Data _____

Desidero ricevere informazioni da Pearson Italia

Pearson potrà tenerla aggiornata periodicamente sulle proprie attività, inviarle saggi gratuiti, newsletter e materiale connesso alla attività didattica. Potrà inoltre invitarla a esprimere le sue valutazioni e opinioni partecipando alle ricerche di mercato realizzate per conto di Pearson.

SÌ NO

Firma _____ Data _____

- Quando scrivere è una fatica!
- Worksheet – Christmas
- Bravo Rudolph!
- Worksheets – Bravo Rudolph!
- Putting on a Christmas play
- Worksheet – Winter
- 10 Tips for Using Stories
- Confident and clear about CLIL
- Class Project

- p. 2
- p. 6
- p. 7
- p. 8
- p. 10
- p. 11
- p. 12
- p. 14
- p. 15



Contributors

Giulia Abbiati, Joanna Carter, Elisa Peddis

Editor

Giulia Abbiati

Design

Tatiana Fragni

Layout and graphics

Davide Protto

Illustrations

Federica Orsi

Quality controller

Marina Ferrarese

Photographic sources

Corbis: p3 Catherine DELAHAYE/Photononstop; p10 Greg Vote/Tetra images; p13 Wavebreak Media Ltd; p14 Emma Tunbridge/Norfolk, UK, 2014.

Printed

Tipografia Gravinese, Leini (TO)

IMPORTANT NOTICE

Pearson Primary Times is only distributed through a free subscription service and during seminars and conventions for teachers of English.



In caso di mancato recapito
inviare al cmp/cpo
di Roserio (MI),
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

Pearson Italia S.p.A.
 Via Archimede, 51 – 20129 Milano
 per informazioni:
 Tel. 02 74823327
 Fax 02 74823362
 E-mail: primarytimes@pearson.it
www.lang-longman.it

LIBRI DI TESTO E SUPPORTI DIDATTICI

Il sistema di gestione per la qualità della Casa Editrice è certificato in conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2008 per l'attività di progettazione, realizzazione e commercializzazione di libri didattici, manuali didattici, testi discografici, prodotti per l'editoria di varia ed università • materiali didattici multimediali off-line • corsi di formazione e specializzazione in aula, a distanza, e-learning.



Tutti i diritti riservati.

© 2015, Pearson Italia, Milano-Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in questo fascicolo, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

52

PEARSON Primary Times è pubblicato tre volte all'anno, in primavera, autunno e inverno. Gli insegnanti che desiderano ricevere la rivista in abbonamento gratuito possono inviare il tagliando compilato via posta o via fax al seguente indirizzo: Pearson Italia S.p.A. – PEARSON Primary Times – Corso Trapani, 16 – 10139 Torino – Fax 011 75021510

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo privato _____

E-mail _____

CAP _____

Città _____

Provincia _____

Indirizzo della scuola _____

Città _____

Provincia _____

Libro in adozione _____

Provincia _____

Vorrei ricevere la visita di un agente/concessionario a scuola _____

Sì NO

Privacy Policy

Pearson Italia S.p.A., titolare del trattamento, la informa che i dati da lei forniti ci permetteranno di dare esecuzione alle sue richieste e di farla partecipare alle nostre attività, registrandola a www.pearson.it ed inviandole un'e-mail di conferma della registrazione.

I dati saranno trattati, anche con strumenti informatici e automatizzati, da responsabili e incaricati e non saranno comunicati a terzi né diffusi, ma potranno essere messi a disposizione delle altre società appartenenti al Gruppo Pearson per il perseguimento delle medesime finalità. Esercitando i diritti previsti dalla vigente normativa, ogni interessato può chiedere l'accesso ai dati o la loro integrazione, correzione, modifica e può opporsi al loro trattamento o chiederne, nei limiti previsti dalla vigente normativa, la cancellazione nonché prendere visione dell'elenco aggiornato dei responsabili nominati, scrivendo via e-mail a info@pearson.it oppure in forma cartacea a Pearson Italia S.p.A. – Via Archimede, 51 – 20129 Milano – tel. 02.74823.1 - fax 02.74823.278 all'attenzione del responsabile del trattamento dati.

Negando il consenso non potrà partecipare a nessuna iniziativa Pearson.

Sì NO

Firma _____

Data _____

Desidero ricevere informazioni da Pearson Italia

Pearson potrà tenerla aggiornata periodicamente sulle proprie attività, inviarle saggi gratuiti, newsletter e materiale connesso alla attività didattica. Potrà inoltre invitarla a esprimere le sue valutazioni e opinioni partecipando alle ricerche di mercato realizzate per conto di Pearson.

Firma _____

Data _____

Sì NO

Data _____

